

Stefano De Stefani, Gaetano Pellegrini e l'Ordine della Croce di Sant'Anna

In occasione del matrimonio tra Luigi Pigorini e Nilla Martinati – figlia di Pierpaolo, l'illustre paletnologo veronese – Stefano De Stefani e Gaetano Pellegrini diedero alle stampe una lettera allo sposo in data 15 ottobre 1879 nella quale, in tono decisamente spensierato, lo informavano dell'istituzione di un «ordine cavalleresco preistorico» intitolato alla «Stella di Sant'Anna» di cui veniva nominato Gran Maestro, oltre a spedirgli un esemplare di freccia «modellato a guisa di stella», insegna dello stesso ordine. Questo oggetto era stato «gelosamente conservato per fartene dono», come comunicano gli autori, «fra le preziosità litiche raccolte nella stazione di Sant'Anna del Faedo» e viene riprodotto nell'intestazione del foglio, dotato di anello e cordino e con sottostante cartiglio recante la scritta «In terra pax»¹.

Il riferimento all'ordine della Croce di Sant'Anna ricompare anche in seguito nella corrispondenza tra De Stefani e Pigorini. In una lettera del 23 ottobre di quell'anno De Stefani scrive scherzosamente: «Ripetuti gli evviva ai cari sposi d'ignota dimora e reperibili forse da qualche astronomo o nella *luna di miele* o nella *stella di S. Anna* che dee pur essere anche stella d'amore», e in altre indica la croce di Sant'Anna come protettrice della coppia in relazione all'«ordine cavalleresco femminile della Croce di S. Anna»², parole in cui si esplicita il riferimento alla madre della Vergine,

tradizionalmente protettrice della maternità e della donna durante il parto, che si sovrappone all'originario etimo legato alla località dell'altipiano lessinico.

Stefano De Stefani, dal 1876 ispettore agli scavi per il distretto di Legnago e Sanguinetto, a questa data sta per assumere un ruolo di primo piano nei rapporti tra la ricerca paletnologica veronese e il ministero della Istruzione Pubblica, attraverso incarichi ministeriali per alcune ricerche sui Lessini e sul Lago di Garda, in sostituzione del defunto Pierpaolo Martinati³, mentre Gaetano Pellegrini ha da alcuni anni pubblicato le ricerche sulla Rocca di Rivoli⁴: siamo di fronte dunque ai due personaggi che sono al centro della neonata – ma che conosce già una certa notorietà a livello nazionale – paletnologia veronese.

Le ricerche nell'area di Sant'Anna e Breonio non hanno invece ancora restituito quei materiali di particolare foggia, rimasti alla storia degli studi con il nome di 'selci strane', tra cui spiccavano appunto quelli a forma di croce; questi saranno portati all'attenzione degli studiosi a partire dal convegno nazionale di geografia di Venezia del 1881 proprio da De Stefani, e riconosciuti come falsi dal mondo paletnologico italiano solo dopo molti anni⁵ e un'accesa diatriba con quegli studiosi francesi – in testa Gabriel e Adrien de Mortillet – che ne avevano segnalato, fin dalle prime comunicazioni apparse sulla stampa, la palese falsità.

Stefano De Stefani
e Luigi Pigorini
con Pompeo Castelfranco
nei pressi del Monte Loffa
nel settembre del 1888.



Nella pagina a fianco.
DE STEFANI-PELLEGRINI,
Nozze Martinati-Pigorini...
e il particolare della «Croce
di Sant'Anna».

Nel corso di questa *querelle*, che assunse toni estremamente forti, rivestendosi di palesi spunti di carattere nazionalistico, Luigi Pigorini si guardò bene dal dare conto di tutti quegli elementi che potessero in qualche modo fornire elementi di appoggio ai sostenitori della falsità di questi ritrovamenti, in partico-

lare dell'esistenza di ulteriori tentativi di falsificazione, che vennero per la loro rozzezza immediatamente smascherati⁶; come pure del fatto che gli scavatori assoldati venissero compensati anche in base ai ritrovamenti e non solo per le giornate di lavoro svolte: fatto quest'ultimo anzi decisamente negato in seguito

vamento, e i nessi tra questi ritrovamenti e lo sviluppo delle teorie di Pigorini sullo sviluppo su base etnica della preistoria italiana, si è soffermato con grande acume Stefano Boaro⁸; mentre sulle motivazioni economiche – ma non solo queste: la produzione di falsi conosce infatti complesse motivazioni e lo stesso concetto di falso può essere visto sotto ben altra luce se analizzato nell’ottica di chi lo realizza⁹ – che stavano alla base di questo episodio legato alla diffusione del collezionismo archeologico e di una vera e propria «febbre delle ricerche» che permeò a vasti livelli la società e la cultura veronese, si è soffermato chi scrive¹⁰, e relativamente alla lavorazione della selce e al suo sostrato storico hanno scritto Giorgio Chelidonio e Laura Longo¹¹.

Il documento che qui si pubblica – sebbene già noto nella sua sostanza, rappresentata dall’invio a Pigorini di una selce a foggia di croce ben prima della

comunicazione scientifica di simili ritrovamenti – appare dunque particolarmente significativo nella restituzione delle premesse in cui maturò la vicenda delle ‘selci strane’, soprattutto dal momento che appare evidente come a questo primo “ritrovamento” non fosse stato attribuito alcun valore scientifico e nemmeno fosse ritenuto un reperto di carattere archeologico, come il tono decisamente leggero e scherzoso – anche nei riferimenti alla società dell’Ibis, volta alla divulgazione delle novità scientifiche¹² – lascia apertamente intendere. Non ci troviamo dunque di fronte a un falso, mancando un elemento essenziale per poter comprendere questo oggetto in tale categoria: la volontà cioè di vedervi un manufatto archeologico autentico.

Le riproduzioni sono state realizzate da Andrea Brugnoli.

NOTE

1 Archivio Pellegrini (Verona), b. GP1, *Pubblicazioni a stampa di Gaetano Pellegrini*. Qui edito in Appendice.

2 S. BOARO, *L’epistolario De Stefani nel fondo Pigorini di Padova. Il caso Breonio e la paletnologia veronese nell’elaborazione delle teorie pigoriniane*, in *Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica veronese. Le ricerche in Valpolicella e in Lessinia*, Atti del Convegno, Fumane 26 maggio 2001, a cura di L. Salzani e A. Brugnoli, «Annuario Storico della Valpolicella», 2001-2002, pp. 39-86, a p. 54. Il riferimento a questo oggetto ricompare nel 1905 in un articolo di Pigorini sul «Bulettno Paletnologico Italiano» e in

una lettera di Renato Cirilli (ma ispirata dallo stesso Pigorini) sul quotidiano «La Tribuna»: *ivi*, p. 80, nota 53.

3 Su Stefano De Stefani si vedano gli atti dei convegni: *Stefano De Stefani pioniere...*, 2001-2002 e *Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica veronese. Le ricerche nel Lago di Garda*, Atti del Convegno, Lazise 8 giugno 2002, a cura di A. Aspes, Verona 2004.

4 Si rimanda alle relazioni di questo convegno, dovute a Luciano Salzani, Paola Salzani ed Erio Valzolgher (quest’ultima non pervenuta per la pubblicazione degli atti).

5 L. SALZANI, *La conclusione della vicenda delle 'selci strane'*, in *Stefano De Stefani pioniere...*, 2001-2002, pp. 147-150.

6 In una lettera del 21 gennaio 1881 De Stefani scrive a Pigorini di poter comprare altri oggetti provenienti da Sant'Anna, realizzati in «basalto, selce, e rocce decomposte che un ostinato briccone di contadino tiene presso di se come oro. Se non fosse stato il sospetto che potesse essere una gherminella, le avrei già comprate per mandartele in esame». Il 2 aprile dello stesso anno De Stefani propose poi a Pigorini una nota per il «Bullettino di Paleontologia Italiana» sulla falsificazione di manufatti in pietra, che però non venne accettato. Si veda BOARO, *L'epistolario De Stefani...*, p. 55.

7 BOARO, *L'epistolario De Stefani...*, p. 57.

8 BOARO, *L'epistolario De Stefani...*; si veda anche A. PESSINA, *Materiali e documenti di Stefano De Stefani al Museo «Luigi Pigorini» di Roma*, in *Stefano De Stefani pioniere...*, 2001-2002, pp. 87-108.

9 A. BUONOPANE, *Un falso preistorico di fine Ottocento: le*

selci strane di Breonio, «Annuario Storico della Valpolicella», 1984-1985, pp. 5-16. Considerazioni su un caso ben più recente originato nel Veronese, utile soprattutto per capire i meccanismi della produzione di «falsi», in E. NAPIONE, *Marmorai veronesi e scultura medievale: il caso degli archetti di ciborio del Metropolitan di New York*, «Verona Illustrata», 13 (2000), pp. 81-89.

10 A. BRUGNOLI, *Archeologia e sopravvivenza. Una società per gli scavi a Giare di Prun (1879)*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1995-1996, pp. 171-178; A. BRUGNOLI, *Stefano De Stefani tra ricerca e tutela. La documentazione degli archivi veronesi*, in *Stefano De Stefani...*, 2001-2002, pp. 17-38, in particolare alle pp. 25-26.

11 L. LONGO - G. CHELIDONIO, *Le 'selci strane': un caso fra etnoarcheologia e implicazioni socio-economiche*, in *Stefano De Stefani...*, 2001-2002, pp. 125-146.

12 Sulla società dell'Ibis si veda E. CURI - P. DELAINI, *L'Ibis. 1856-1858*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», CLXXVI (2000), pp. 38-50.

APPENDICE

S. DE STEFANI - G. PELLEGRINI

Nozze Martinati-Pigorini, Verona, s.n. 15 ottobre 1879

Litografia su foglio ripiegato in 2 carte non numerate, di cm 22x31 ca. (ma ritagliato da originale di dimensioni più ampie). Titolo *Nozze Martinati-Pigorini* a grandi caratteri corsivi sulla carta [1]r e testo, sempre in carattere corsivo, sulla carta [2]r. In testa alla carta [2]r il disegno di una croce latina con braccia appuntite, dotata di anello e cordino e sottostante cartiglio con motto: «In terra pax». Copia in Archivio Pellegrini (Verona), b. GP1, *Pubblicazioni a stampa di Gaetano Pellegrini*.

Nozze Martinati-Pigorini

Sul vostro orizzonte || è sorta una stella
(inedita dell'Ibis)

Carissimo amico,

al lieto annunzio del tuo matrimonio colla gentile e virtuosa Nilla figlia dell'illustre e lacrimato amico e collega

cav. P.P. Martinati, i nostri cervelli di selce fosforeggiarono, i nostri cuori di bronzo si riscaldarono, e tosto fu stabilito di festeggiare il giorno delle tue nozze istituendo in tuo onore un ordine cavalleresco preistorico.

L'idea venne da ciò, che fra le preziosità litiche raccolte nella stazione di Sant'Anna del Faedo, un esemplare unico di freccia modellato a guisa di stella era da noi gelosamente serbato per fartene un dono.

Ed il giorno solenne è venuto; e noi nel darti le insegne del nuovo ordine preistorico che della *Stella di Sant'Anna* dovrà intitolarsi, valendoci della facoltà conferitaci dagli spiriti che animarono gli avanzi delle stazioni veronesi, ti nominiamo *Gran Maestro*, coll'incarico di compilarne gli statuti.

Se a taluno sembrasse l'emblema aver forma di cometa più che di stella, mandalo a consultare libri e monumenti, e la troverà in tutto conforme alla stella che guidò i Sapiienti d'Oriente alla capanna del nato Messia. Ed un lieto augurio ed un sacro amuleto sarà inoltre per la tua Nilla che ora va

a porsi sotto la protezione della santa delle spose cristiane
non indarno invocata.

Ed ora che un brindisi si dee pur fare agli sposi, eccone
un brano che inedito abbiamo trovato nel portafoglio del-
l'Ibis e che par fatto a posta.

La stella d'amore || deh mai non tramonti
O giovani sposi || sui vostri orizzonti.
Che mai non s'estingua || quel lume divino
Ch'è guida sicura || del vostro cammino.
Che mai non s'offuschi || la splendida luce
Che sempre su rosei || sentier vi conduce.
Che mai non s'ecclissi || la stella d'amore

Che il candido raggio || vi spande nel cuore.
Che sempre rifulga || di luce piú bella
O sposi dilette || d'amore la stella.

Verona 15 ottobre 1879

Illustre professore
cav. Luigi Pigorini
Padova

Gli amici preistorici
Stefano de' Stefani
Gaetano Pellegrini